Anno ... — N. 78 — Udine, Venerdì 17 Aprile 18..

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

CHI VUOLE LA GUERRA?

Ferry, l'nome fatale che passerà ai posteri come colui al quale debbonsi tutti atti tirannici compiutisi, in paese che si vanta liberale, a puro sfregio della vera libertà, contro le Congregazioni religiose, non si dà tregua finchè tutto non abbia conseguito il settario suo fine.

E' noto ai lettori come, oltre la scuola obbligatoria, siasi consumato in Francia un altro attentato alla libertà di coscienza *imponendo* manuali scolastici che la Chiesa fu nella necessità di proibire.

I Vescovi francesi, consci del loro dovere, della grave responsabilità che reca con sè l'apostolico ministero, diedero alla notizia della proibizione suddetta quella diffusione ch'era necessaria per rendere il divieto veramente proficuo, perchè, infine, i sudditi spirituali del Pontefice non si trovassero a trasgredirne le leggi per ignoranza delle leggi medesime.

Ciò non poteva certamente piacere al governo francese, e le più irriverenti, le più tiranniche misure stanno per essere prese contro parecchi vescovi, e contro i parroci ossequenti ai loro superiori.

Si vogliono così mantenere nelle scuole i manuali incriminati, e mettere le popolazioni cattoliche nel bivio di privare i loro figli dell'istruzione, od acconsentire che massime contrarie alla dottrina cattolica s'imprimano in quelle tenere menti.

Il Ferry in occasione della chiusura del Congresso pedagogico elogiò le scuole obbligatorie e parlò in modo derisorio delle proibizioni di cui la Chiesa fece argomento i manuali suddetti.

Il *Cittadino* di Genova paragona il discorso di Ferry, di cui ci recò un cenno il telegrafo, a quello pronunziato a Milano dal Ministro Baccelli, il quale, combattendo in un congresso pedagogico le verità della fede, portava a cielo la scienza, e diceva che al pergamo devesi opporre la cattedra.

Naturalmente non tralasciava di toccare dei nemici della patria, che sono poi i cattolici.

Ora è il signor Ferry che nel Congresso pedagogico tenutosi a Parigi negli scorsi giorni, accusa i cattolici di mischiare la politica colla religione.

Anch'esso perdidò nel non voler ammettere una luminosa verità, che, cioè, mentre i liberali accusano i cattolici di voler frammischiare la politica nella religione, sono essi invece, che questa combattono a tutta oltranza, fino a farsi paladini del più degradante materialismo.

E vorrebbero che i cattolici stessero inerti dinanzi a queste continue offese, e che non si levassero a difesa delle proprie convinzioni, a tutela delle anime dei loro figli.

Ferry disse: « Non siamo colla Chiesa sul piede di guerra. »

Ma sarebbe il caso di domandare:

Se la Chiesa colla sua moderazione ha sempre cercato di non venire colla Francia ad un'aperta rottura, qual merito avete voi di non trovarvi con essa *sul piede di guerra?*

Anzi, non vi mettete spontaneamente su questo piede quando offendete la dottrina cattolica, mercè opuscoli scolastici imposti alle cattoliche popolazioni di Francia?

Voi, o Ferry, dite di volere la neutralità delle scuole; ma chiamate neutralità il pretendere d'insegnare in esse principii affatto opposti a quelli che la Chiesa insegna, principii che, in virtù del concordato, sareste costretti non solo a rispettare, ma procurare che venissero rispettati?

Quando dite che « il governo non accetterà mai che altri all'infuori di esso censuri i libri » vi pare di concorrere a mantenere la *pace* fra voi e la Chiesa, e di aver ragione accusando questa di voler *fare della politica?*

Voi sentenziate che i *libri scolastici non attaccano la fede*, ma l'antico regime.

La vostra asserzione è puramente gratuita, nè alcuno vi consente l'autorità di *maestro* in fatto di religione; neppure i protestanti, e molto meno gli ebrei, o i membri di qualunque altra confessione religiosa si adagierebbero alla vostra pretesa.

Voi sentenziate che i libri scolastici i quali imponeste ai cattolici di Francia, non sono contrarii alla Chiesa, mentre si pubblicarono, gli alti motivi puramente religiosi che determinarono questa a segnalare quelle opere come tali da non doversi leggere dai cattolici.

La vostra presunzione, la vostra petulanza farebbe ridere, quando invece non facesse fremere d'indignazione e paventare la più grande jattura che possa toccare ad un popolo, cioè la perdita della fede, perdita che trascina seco la decadenza morale, materiale, politica.

Voi o Ferry come tutti i governanti settari pari vostri traete fuori il solito argomento Achille: *Non vogliamo che si attacchino le istituzioni!*

Sappiamo che base abbia quest'argomento!

Sappiamo da quale spirito sia suggerito!

Ma a voi, partigiani della maggioranza, fino a tantochè è della vostra parte, si potrebbe chiedere, anche ammessa un'aspirazione dei cattolici francesi verso un altro regime, da che traete la vostra autorità, e se questa vi sembra veramente l'ideale politico della *maggioranza* della popolazione cui vi siete imposti.

Che vogliate mantenere *intatte le istituzioni* lo si capisce facilmente — è vostro interesse il farlo — ma che il vostro interesse o l'opinione vostra abbiano da avere *jus vitæ et necis* sulla coscienza e sull'intelletto di quanti hanno la disgrazia d'essere governati da voi, è quanto non possiamo ammettere, nè lo può chiunque abbia un giusto concetto della libertà e della dignità umana di cui avete sempre i nomi sulle labbra.

Nel suo discorso il Ferry con una combinazione che gli permette di mettere d'accordo le sue persecuzioni violente in materia scolastica con la pretesa neutralità che il governo prometteva già di rispettare, si è affrettato a dire che, s'egli avea promesso d'essere neutrale in morale, non avea promesso d'esserlo in politica. E' questa come ognun vede, una nuova ipocrisia e per chiamarla come si merita, una menzogna manifestamente smentita dai fatti. Per convincersi, basta ascoltare una testimonianza non sospetta, la *Rivista dei due Mondi*, la quale, proprio nel momento in cui il ministro Ferry si apprestava ad offrire questa nuova prova della sua straordinaria impudenza, scriveva quanto segue:

« Ciò che si può chiamare la direzione morale della politica si è tutto quello che riflette le quistioni sì complicate, sì delicate dell'insegnamento nuovo, e delle credenze religiose, dell'istruzione obbligatoria e della libertà di coscienza. Che diceva dunque il signor presidente del consiglio, che non bisognava fare della repubblica un sistema d'agitazione? Ma è questo precisamente che si fa tutti i giorni, dopo come prima della sua venuta al potere, è questa triste politica che crea la più pericolosa delle agitazioni facendo della repubblica un governo di setta. Si si lusinga talvolta assai orgogliosamente d'aver compiuto la più grande riforma del tempo, instituendo quel vasto insieme d'insegnamento obbligatorio che va estendendosi in tutta la Francia, dalla città più popolata fino al più piccolo villaggio. E sia, il nuovo insegnamento costerà in tutti i casi molto caro allo Stato ed ai comuni, prima di produrre qualche frutto, che resti dubbio. E di più bisognerà almeno cominciare dall'introdurvi qualche disposizione, per rispettare la coscienza degli uni, la libertà di tutti nelle prime applicazioni di una legge che non può stabilirsi nei costumi, nè produrre i benefici che si aspettano se non a forza di riguardi e di equità.

Ma al contrario, l'insegnamento nuovo non è che un mezzo di guerra contro la Chiesa e contro tutte le influenze religiose. Non si contano più i vescovi tradotti davanti al consiglio di Stato, e il numero dei curati privati del loro modesto assegno aumenta ogni di più. Gli esperti scoprono che questa sarebbe forse una maniera ingegnosa « di giungere con misure individuali alla soppressione pressochè assoluta del bilancio dei culti. » E bisogna notarlo bene, non si tratta già in tutto ciò di difendere la legge contro attacchi più o meno vivi, *si tratta di far rispettare ridicoli libercoli d'insegnamento*, i manuali del signor Paolo Bert e del signor Compayre; di modo che Paolo Bert, che vuole sopprimere, il Papa, diviene papa egli medesimo. *Egli è infallibile* ed ha veramente al suo servizio il braccio secolare. I vescovi e i preti non possono più avere una opinione propria del suo Manuale senza esporsi alle pene le più rigorose, — e di più essi vengono giudicati senza essere ascoltati. Alcuni istitutori scelti di uno dei dipartimenti del centro della Francia, si sono ultimamente riuniti a consiglio, per condannare alla lor volta le condanne episcopali di cui il manuale era l'obbietto, e per preparare l'opera del direttore dei culti.

E' questa una maniera nuova di accreditare l'insegnamento obbligatorio e di trattare gli affari religiosi. Un giorno, il signor Paolo Bert l'infallibile, in tuono beffardo minaccia dei suoi prossimi fulmini i vescovi e i curati, chiamandoli « uomini pericolosi ». Un altro giorno, un deputato riformatore domanda la soppressione delle spese di culto nei bilanci municipali, ed ottiene più che quello col concorso dello stesso ministro dell'interno. Di recente, il signor ministro della guerra, per fare la

---

38 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Ma se quella caverna ispirava tanto terrore a tutti gli abitanti del paese, questo non era punto diviso da Jago. Egli fin da quando avea cominciate le sue escursioni notturne s'era avventurato nell'interno dell'antro. E' vero che gli erano giunte all'orecchio, sebben vagamente, alcune delle storielle fabbricate dalla fantasia popolare; ed infatti la prima volta egli s'era avvicinato all'ingresso della caverna un po' incerto; ma poi riprese animo, giacchè nulla di spaventoso s'era presentato ai suoi sguardi. Una notte, in cui la pioggia lo avea colto durante la sua corsa, penetrato nell'andito, vi avea dormito un sonno profondo, cui nulla era venuto a disturbare. Da quell'istante egli cominciò a percorrere la caverna ridendosi della credula semplicità degli abitanti del villaggio.

Ed era la grotta l'asilo che egli aveva scelto per nascondere il figlio del marchese Guglielmo. Niuno certo si sarebbe mai pensato di andar a fare ricerche colà, e quand'anche avesse potuto cader in capo ad alcuno che là dentro si trovasse il fanciullino, chi si sarebbe arrischiato ad entrare dove abitavano i temuti fabbricatori di monete d'oro? Quando fossero cessate le ricerche, quando la cosa fosse caduta in dimenticanza Jago avrebbe potuto agevolmente rinvenire un luogo ove allevare più comodamente il bambino ch'ei avea promesso di proteggere a costo della sua vita.

Jago affrettò il passo non appena gli corse alla mente l'idea di nascondere il piccolo Enrico nella grotta. Una mezz'ora dopo che egli avea lasciato la sponda dello stagno vide aprirsi dinanzi a lui l'oscura caverna. Tre macigni scalpellati rozzamente servivano quasi di gradinata informe all'ingresso della grotta intorno a cui crescevano edere e cespugli. Jago superò i tre massi e si avanzò alquanto nella caverna. La stanchezza, e, più che tutto, l'emozione, aveano affranto in modo particolare le sue membra. Egli, quasi senza sapere che si facesse, deposto in un angolo il fanciulletto se gli sedette appresso, e chiuse tosto gli occhi al sonno.

Allorchè si risvegliò uno splendido sole faceva scintillare le gocciolino di rugiada di cui era cosparso ogni filo di erba; le farfalle spiccavano il primo volo, i coleotteri d'oro cominciavano a ronzare intorno ai fiori sbocciati la notte.

Tra le fronde un pigolio, uno starnazzare di ali che indicava come gli abitatori dell'aria cominciavano ad allietarsi di quella festa del creato. A dieci passi dalla grotta un filo d'acqua frangendosi e guizzando tra mille sassi mormorava lietamente. Più che la luce del sole e il ridestarsi della natura al nuovo giorno valse a scuotere Jago dal sonno profondo in cui era caduto un vagito di Enrico. Quella debole voce ebbe effetto di torlo immediatamente al torpore; il sentimento del presente, dei suoi doveri gli ritornò in modo chiarissimo, e, col rimembrare, la sua volontà si fece più vigorosa.

S'alzò tosto e corse al ruscello; l'acqua vi scorreva fresca e limpidissima; egli si valse di una foglia quasi di tazza e ne portò alquante goccie, che versò sulle labbra del bambino, il quale tornò ben presto ad addormentarsi.

Jago non avea mai veduta la grotta di giorno. Essa gli parve assai più vasta, e quasi penava a riconoscerla tanto gli sembrava diversa da quella ch'eragli apparsa nelle sue corse notturne. Allora credette cosa ben necessaria esplorarla in ogni sua parte.

Quanto più si avanzava, la oscurità gli impediva di vedere ciò che lo circondava, giacchè la luce che avea adito dall'ingresso, sempre più affievolendosi finiva confondendosi colle tenebre. Il fanciullo allora battè un acciarino che portava seco e riuscì ad appiccare il fuoco ad una fascina secca con cui potè rompere quel tenebrore.

Poco oltre la metà dell'andito si apriva a sinistra una specie di largo corridoio. Jago vi si avanzò risolutamente, e fu compensato del suo ardimento, giacchè scoprì una specie di sala rotonda tagliata nella grotta, e riparata affatto dalle intemperie: gli corse subito alla mente che quella potea essere un'ottima abitazione.

Lieto oltremodo della sua scoperta il fanciullo uscì dalla grotta e si pose a raccogliere dell'erba per seccarla e farne quindi un morbido letticciuolo al piccolo Enrico, che, quantunque deposto sul terreno, continuava tranquillamente a dormire.

Jago non aveva orologio; pure uscito dalla grotta e data un'occhiata all'intorno, conobbe che erano appena le otto del mattino; la esperienza, che aveva fatta, gli serviva a determinare abbastanza bene per mezzo del sole le ore della giornata. Senza alcun timore per il bambino, ma tutto premura per proteggerlo, egli si allontanò dalla grotta, e messosi attraverso le macchie di cespugli affine di accorciare la strada, si diresse verso una casetta bassa, mezzo nascosta tra gli alberi che le facevano siepe all'intorno.

La capanna, verso cui Jago moveva i suoi passi, apparteneva a Berta, la filatrice, e costei era donna che godeva gran riputazione nel paese. Infatti nessuna erba dei prati, del bosco o della palude le era sconosciuta. Essa le raccoglieva alla stagione opportuna e disseccatele se ne serviva posciа per guarire gli ammalati che solesno valersi dell'opera sua. Bisogna pur dire che coi poveri essa si mostrava buonissima e non pretendeva nulla per le sue cure. Dai ricchi fittaiuoli invece si faceva pregare non poco prima di recarsi, e non acconsentiva a somministrar loro i suoi farmachi se non a condizione che soccorressero qualche indigente indicato da lei.

(Continua)

parte sua in questa campagna, per colpire gl'institutori congreganisti, ha soppresso con tutta ingenuità una esenzione dal servizio militare instituita da una legge che non è per nulla abrogata. *Si dirà che tutto è permesso quando non si tratta che della libertà e della fede delle coscienze.* Ebbene! è su questo punto di direzione morale che il presidente del consiglio è obbligato di decidersi se lo può. »

Ecco quello che i repubblicani pensano della neutralità alla quale il signor Ferry osa vantarsi di non aver recato offesa. Non si è avverato ora, che questo tristo personaggio agli occhi di ogni uomo imparziale deve fare e farà la figura d'un impudente!

LA DOTAZIONE DEL PRINCIPE TOMMASO

Ci è una grossa e grave questione alle viste, quella della dotazione che la Camera si prepara a stanziare al principe Tommaso. E' incominciata una molto acre polemica nei diarii radicali. L'on. Cavallotti con una lettera ironica dichiara di non credere punto a cosiffatto stanziamento, dicendolo impossibile dopochè la Camera non accolse la proposta fatta da lui stesso di stanziare un mezzo milione a benefizio dei maestri elementari.

Al Cavallotti vien secondo, l'on. Basetti, anche lui della Sinistra estrema, il quale scrivendo al suo collega si dichiara ironicamente contrario alla dotazione, che si vuol fissare pel Duca di Genova. E chiude la lettera col seguente periodetto:

« Dunque, se per indiscutibili ragioni finanziarie, le nostre laboriose popolazioni non possono sperare di condire in quest'anno la polenta con un grano di sale di più, e se i maestri debbono disperare nelle promesse del ministro Baccelli, l'on. Depretis, avveduto com'è, non può pensare nè permettere nessuna nuova spesa prima di aver fatto qualche cosa per quelle classi lavoratrici per le quali fu bruciato tanto incenso a Stradella. E poi, prima di pensare a nuove spese, c'è da assicurare la decretata abolizione totale del macinato. »

Sulla dotazione del Principe si potrebbe dire che in uno Stato retto a forma monarchica nulla vi è di più naturale. Quindi non crediamo che, quando la proposta verrà alla Camera, se ne faccia questione di lunga discussione. In questioni di tal genere non ci è mai alcuno che prenda la parola; o se pure qualcuno parla, lo fa brevemente e riservatamente.

E' utile però l'osservare come gli onorevoli Cavallotti e Basetti, che della dotazione si sono occupati a preferenza, nella funesta notte del 13 luglio 1881 furono tra i più procaci e furibondi provocatori di disordini e di scandali. Così si vede come gli insultatori del Pontefice siano anche avversarii della famiglia reale. Giovasse almeno a qualche cosa la lezione!

Gli scopi del principe di Bismarck

La *Post* prende occasione della ricorrenza del 69.o anniversario del principe di Bismarck, per esaminare gli scopi che hanno diretto la sua politica nel lungo periodo della sua amministrazione.

« Tre sono i suoi fini — scrive la *Post* — riguardo ai quali ci sembra che il principe di Bismarck, si sia affaticato senza frutto. Ognuno di essi è una questione vitale per l'impero germanico.

« Il primo è lo stabilimento di un sistema d'imposte, senza di cui ogni edificio politico riposa sull'arena.

« Il secondo è l'accomodamento coll'ultramontanismo, o per mezzo della vittoria o per l'accordo, un accomodamento senza di cui l'impero Germanico si fa rodere il seno da un nemico mortale.

Il terzo è il rimedio a quel processo morboso che trasforma uno dopo l'altro gli strati popolari in teoria sociale.

« La *Post* crede che la sua opera rispetto alla questione sociale sia la più difficile, e la meno progredita.

« Quanto agli scopi politico-ecclesiastici del principe di Bismarck, dice che questa lotta è antica quanto la vita degli Stati cristiani, ma che ora gli scopi politico ecclesiastici, sotto le nuove condizioni della civiltà devono essere raggiunti con altri mezzi.

« Sul sistema tributario la *Post* si esprime così:

« La lotta che noi combattiamo in Germania su questo punto si concette col fatto che noi da dodici anni abbiamo formato uno Stato di cui ci contentiamo senza volerci convincere che noi abbiamo intrapreso un difficile lavoro, e che dobbiamo prenderci pensiero di accumulare forze corrispondenti.

Il processo pei fatti di Villa Filetto

Ier l'altro, martedì 3 corrente, è cominciato alla Corte d'Assise di Perugia questo grave processo.

Non avranno certo dimenticato i nostri lettori il truce misfatto compiutosi il 19 marzo dello scorso anno, in cui due giovani carabinieri furono assaliti da una turba feroce, la quale ne fece orribile scempio. Per coloro poi che non bene ricordassero il fatto ne diamo qui un breve riassunto.

Il giorno 19 marzo 1882 alcuni caporioni di società democratiche delle ville vicine a Ravenna vollero festeggiare con un convito l'onomastico di Giuseppe Mazzini e di Giuseppe Garibaldi e scelsero a quest'uopo il palazzo Torri posto in Villa Filetto.

L'autorità fu informata della cosa, come pure non le erano ignote le manifestazioni sediziose di parecchi giorni innanzi. Ma giusta la falsa massima adottata di reprimere e non prevenire, pensò di non impedirla; solo si contentò di mandare colà 10 o 12 carabinieri per... star a vedere.

I radunati dopo aver mangiato e bevuto diedero la stura ai discorsi e qui, giù a campane doppie contro tutte quelle istituzioni che non garbano ai signori repubblicani, e fra gli altri parlò un certo prof. Dotto de' Dauli il cui discorso fu accolto colle solite grida di *Viva la Repubblica! Viva la Rivoluzione sociale!*

A questo punto giunsero in vicinanza della villa e dalla parte dove stava la moltitudine i carabinieri Zanotti e Ricci, col moschetto ad armacollo, senza far atto veruno di opposizione ai banchettanti.

Ma, notata appena la loro presenza, quattro o cinque persone a loro si avvicinarono.

Era fra questi l'accusato Giuseppe Bandini detto Fafitta, il quale col suo dire provocò dal carabiniere Zanotti questa risposta « Noi facciamo il nostro dovere, la forza pubblica non ha bisogno di permessi. » Si parlava a voce alta ed un tal Babini che aveva sentito dire dal Bandini che i carabinieri senza permesso non potevano venire, pronunciò queste parole « ma lascia lì quei carabinieri, che noia ti danno? ed altre quasi simili furono dette da Francesco Margotti; ma vi fu chi soggiunse « senti quel vigliacco d'un contadino che dà ragione ai carabinieri; » e tosto una mano di scellerati, come la chiama il professore Dotto che dalla finestra vide tutto, si scagliò furiosamente contro quei carabinieri che all'improvviso assalto incrociarono le baionette e dando addietro cercarono di difendersi dalla folla assalente. Ma investiti con sassi e zolle di terra secca rimasero ben presto feriti nella testa e col volto irrigato di sangue e facilmente sopraffatti dal numero soverchiante, e uccisi barbaramente.

Per tali fatti si fecero numerosi arresti e dalle indagini risultarono compromessi 16 individui contro i quali si istruì il processo e furono deferiti alla Corte d'Assise.

La prima udienza fu dedicata alla lettura dell'atto d'accusa, all'appello dei giurati e alle solite formalità e ad un incidente la cui soluzione fu rimandata alla seduta successiva.

Nella seconda udienza la Corte d'Assise accolse la difesa che chiedeva l'ammissione di altri 40 testimoni.

Poi si procedette all'interrogatorio di alcuni imputati.

Tutti negano di aver preso parte alla colluttazione coi carabinieri. Danno particolari sul tristissimo fatto.

L'incendio del teatro Nazionale a Berlino

Dai giornali tedeschi togliamo i seguenti dispacci:

Berlino 4 — Oggi a mezzogiorno, mentre si faceva la prova è scoppiato il fuoco nel Teatro Nazionale, uno dei più grandi teatri popolari della capitale.

L'attore Fiedrich s'accorse il primo del fuoco che veniva dal soffitto e gridò spaventato: *Il fuoco! Il fuoco!* Allora sul palcoscenico vi fu una scena di panico indescrivibile, tutti vestiti o svestiti, com'erano, si diedero alla fuga, senza che alcuno pensasse a dare avviso del pericolo ai pompieri.

Intanto il fuoco si allargava rapidamente. Un operaio che lavorava sul palcoscenico corse ad avvertire i pompieri. Ma quando essi giunsero, verso l'una, tutto il teatro era in fiamme.

Il fuoco durò dalle 12 e tre quarti alle ore due. Il teatro fu completamente distrutto. Non restarono in piedi che i muri. Nulla si potè salvare.

Però nessuna vittima.

E' ancora un mistero, come abbia potuto svilupparsi l'incendio.

Fu aperta la solita inchiesta.

AL VATICANO

L'altra mattina S. E. il Cardinale Hassoun presentò al S. Padre una deputazione di cattolici armeni, i quali per mezzo di Sua Eminenza espressero al Santo Padre i loro ringraziamenti per il breve di fondazione di un seminario armeno a Roma. Si notavano alla testa della deputazione alcuni vescovi e mechitaristi di rito armeno.

All'indirizzo presentato dal cardinale Hassoun a nome della deputazione, il S. Padre ha risposto con parole piene di una benevolenza tutta particolare verso i cattolici della nazione armena e manifestando la speranza che il nuovo seminario fondato in Roma potrà prosperare rapidamente sotto la saggia direzione del cardinale Hassoun.

— Il *Moniteur de Rome* annunzia il prossimo matrimonio del signor conte Cammillo Pecci, nepote di *S. Santità Leone XIII*, con la damigella Sylvina Bueno, figlia del signor Bueno, senatore del Regno di Spagna.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 5

Ferrero presenta il disegno di legge sui militari mancanti alla chiamata sotto le armi per l'istruzione. Dichiarasi urgente.

Il Presidente annuncia la morte dei deputati Pellegrino e Micheli, e ne commemora le virtù militari e patriottiche. Agli elogi del Presidente si uniscono i deputati Maiocchi, Panattoni, Maldini, Pelloux, Borghi, Nicotera e il ministro Acton.

Dichiaransi vacanti un seggio del collegio di Messina ed uno del secondo collegio di Venezia.

Procedesi al sorteggio degli uffizii.

Magliani presenta un disegno di legge sull'appannaggio del Duca di Genova ed altro adottato dal Senato sul riordinamento della cassa di soccorso per opere pubbliche in Sicilia.

Annunziasi una interrogazione di Trinchera, che esso, consenziente Baccarini, svolge subito, domandando se sia vera la voce corsa del possibile abbandono della linea Brindisi della Peninsulare inglese pel trasporto delle valigia delle Indie.

Baccarini risponde che quanto al servizio postale la Peninsulare è obbligata per contratto a tutto il 1888; quanto alla valigia delle Indie, su tale notizia, ripetuta insistentemente anche dalla stampa estera, ha chiesto schiarimenti alla Società e al Ministro degli esteri, e ha ricevute assicurazioni nulla esistere di vero in quelle voci.

Deliberasi di rimandare al bilancio del Ministero dell'interno le interpellanze e le interrogazioni di Severi e Diligenti sulle condizioni della pubblica sicurezza nella città e provincia di Verona.

Si rimandano pure dopo i bilanci le interrogazioni di Massari, di Berio, e di Biancheri sui provvedimenti che il Governo intende prendere pei danneggiati dai geli e dalle ultime nevi nella Liguria occidentale.

Bosolli svolge una interpellanza sua e di Luzzatti sulla esecuzione dell'ordine del giorno approvato dalla Camera il 20 giugno 1882, concernente la provvista di oggetti per l'amministrazione dello Stato nei rapporti colle industrie nazionali.

Laporta chiede quando Magliani intende di fare l'esposizione finanziaria. Magliani propone si stabilisca per questa una seduta straordinaria domenica prossima. E' approvato.

Levasi la seduta a ore 6 e 30.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 5.

Si sorteggiano gli ufficii.

Si discute il progetto per modificazioni alle leggi sul credito fondiario.

Alvisi sostiene il principio della mutualità del credito fondiario mediante facoltà ai proprietarii di associarsi, onde soccorrersi vicendevolmente.

Allievi, relatore, espone i concetti generali del sistema escogitato dal Ministero e dalla Commissione per estendere alle piccole proprietà i beneficii del credito fondiario.

Mancini spiegherà domani, in occasione della discussione del bilancio degli esteri, per quanto possibile, la parte avuta dall'Italia alla conferenza di Londra, e risponderà circa la presentazione dei documenti accennati da Alfieri.

La riforma della legge comunale e provinciale

Fu distribuito il progetto per la riforma della legge comunale e provinciale.

Ecco i punti più importanti di questo progetto, che consta di 281 articoli.

L'articolo 5 crea, in ogni provincia, una commissione provinciale amministrativa presieduta dal prefetto e composta di due consiglieri di prefettura e di quattro consiglieri provinciali. Questa commissione esercita la tutela sui comuni, sulle provincie e sulle opere pie.

L'articolo 21 dice: Sono elettori i cittadini d'ambo i sessi che sanno leggere e scrivere, coloro che sono iscritti nelle liste elettorali politiche, coloro che pagano nel comune una contribuzione diretta qualsiasi di lire cinque; inoltre sono elettori gli affittuari di fondi rustici, i mezzadri, i fittuari, i locatari di case, magazzini ed opifici secondo certe condizioni. — I sott'ufficiali e i soldati non possono votare finchè sono sotto le armi.

L'articolo 97 proclama incapaci di eleggere e dichiara ineleggibili gli ammoniti.

L'articolo 125 dice: Il Consiglio elegge il sindaco. Il sindaco prima di entrare in ufficio giura nelle mani del prefetto fedeltà al Re, osservanza dello Statuto e delle leggi dello Stato, adempimento delle funzioni al solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria. Se il Sindaco ricusa di giurare puramente e semplicemente nei termini stabiliti dalla legge, ovvero se, salvo legittimo impedimento, non giura entro un mese dalla sua elezione decade dall'ufficio.

L'art. 173 dice: Quando le circostanze lo richiedano due o più provincie contermini possono collocarsi temporaneamente sotto un unico prefetto.

Art. 184: Il prefetto interviene alle sedute del Consiglio provinciale in qualità di commissario del governo, può fare osservazioni ma non ha voto deliberativo.

Art. 200: La deputazione provinciale elegge nel proprio seno il presidente.

Art. 281 (ultimo): Si provvederà con decreto reale alla mutazione dei distretti delle provincie del Veneto in circondario ed alla sostituzione con sottoprefetti ai commissari distrettuali.

Notizie diverse

Si annunzia prossima la presentazione di una legge unica per la conservazione e tutela delle opere di belle arti, ora regolata da varie leggi, regolamenti ed editti, secondo le varie regioni.

— In un colloquio avvenuto ieri tra Farini e Depretis sui lavori parlamentari, Farini ha insistito perchè si compia entro aprile la discussione dei bilanci, dichiarando che ove si rendesse necessario un nuovo esercizio provvisorio egli si dimetterebbe dalla presidenza della Camera.

— Il progetto di legge per l'appanaggio del principe Tommaso fissa una somma da duecento a trecentomila lire. Il progetto è preceduto da una breve relazione.

— Il ministro guardasigilli, onorevole Zanardelli, presenterà entro il corrente mese il progetto di legge sul divorzio.

ITALIA

Napoli — I giornali di Napoli constatano con viva soddisfazione l'incremento che vanno acquistando in quella provincia le *Società cattoliche operaie*. Domenica ne fu inaugurata una nel villaggio di Secondigliano, coll'intervento dell'Ecc.mo nostro Arcivescovo, il quale benedisse le medaglie di quell'associazione, numerosa di oltre 700 operai. — L'Arcivescovo ricevette una splendida accoglienza dal popolo, dalle civiche autorità e dal Clero col proprio Parroco.

Pisa — L'altra sera a Pisa, un tal Bracciolini, percorreva la via Mazzini, per recarsi da certo Bergonzoni impiegato della ferrovia, onde recargli da mangiare.

A un tratto venne aggredito da sei persone e percosso a pugni.

Uno di essi gli vibrò un colpo di punta al costato sinistro.

Il Bracciolini lasciando la roba che portava seco, il cappello, e il cappotto, riuscì a liberarsi dagli assalitori e corse alla stazione ad informare del fatto le guardie di pubblica sicurezza.

Uno degli agenti recatosi immediatamente sul luogo, arrestò uno degli aggressori.

Allora, rapida come un baleno, una comitiva di 10 o 12 giovanotti, piomba addosso all'applicato di pubblica sicurezza, e lo ferisce anch'esso nel braccio con un colpo di punta.

La guardia fu costretta a lasciarsi sfuggire l'arrestato.

Una guardia municipale accorre sul luogo con guardie di pubblica sicurezza in soccorso al loro compagno.

Coloro le accolgono a pugni. Gli agenti della pubblica forza, visto a mal partito, tirano fuori il revolver e due colpi vanno a colpire alla testa uno degli aggressori. — Gli altri si son dati alla fuga.

Roma — Processo Tognetti-Coccapieller. La sala ieri era affollatissima di gente per udire la deposizione di Coccapieller.

La curiosità del pubblico fu in gran parte delusa. Coccapieller non fece che ripetere ciò che scrisse nel suo giornale.

Espose il fatto di via Vittoria, dicendo che Tognetti sparò per il primo. La mattina del fatto aveva ricevuto una lettera, in cui lo si avvisava che in quella sera Tognetti ed altri lo avrebbero cercato e che poteva succedergli qualche cosa di grave.

Umbria — Un dispaccio annunzia che a Passo Corese, stazione sulla linea ferroviaria Firenze Roma, è scoppiato un deposito di dinamite che doveva servire nei lavori che colà si stanno facendo. Vi sarebbero 40 vittime. Finora dalle macerie furono estratti 14 cadaveri orribilmente mutilati.

ESTERO

Inghilterra

Scrivono da Londra alla *Correspondance Internationale*:

« Circolano voci inquietanti sullo stato di salute della regina, ma è impossibile avere informazioni autentiche. Credo tuttavia che queste voci hanno un certo fondamento. E' senza dubbio sorprendente che la regina Vittoria abbia aggiornato di nuovo la sua partenza da Windsor per Osborne. D'altra parte, si dice che la visita di Gladstone al principe di Galles, a Sandrigham, avesse un certo rapporto con lo stato di salute della regina ».

DIARIO SACRO

Sabato 7 aprile

Ss. Epifanio e comp. mm.

(L. N. ore 2, m. 26 sera).

Effemeridi storiche del Friuli

7 aprile 1254 — Pace tra il doge di Venezia e il patriarca Gregorio di Montelongo.

Cose di Casa e Varietà

Esposizione Provinciale pel 1883. Primo Elenco degli Espositori e relativi oggetti ammessi:

Udine.

De Puppi co. Luigi, sei acquerelli.

Santi Carlo, due studi di figura a matita, oggetto artistico d'incisione.

Comuzzi Giuseppe otto quadri ad olio.

Berghinz Eugenio, un quadro ad olio.

Pletti Luigi, quattro tavole a buon fresco.

Piccio Francesco, sei quadri ad olio.

Simonetti Cesare, un acquerello.

Rigo Leonardo, due quadri ad olio.

Del Puppo prof. dott. Giovanni, alcuni oggetti d'arte.

Ferrari prof. Giuseppe, un quadro ad olio, un acquerello.

Caratti co. Adamo, otto quadri ad olio.

Tarussio Elisa, un quadro ad olio.

Bertaccini Domenico, fornitura per altare in metallo, lavori diversi in ottone liscio, oggetti diversi in latta verniciata.

Gorgacini Enrico, un quadro ad olio.

Mondini fratelli, due bracciali per chiesa e un lampadario.

Mayer Giovanni, due *acquerelli.*

Marchielli Gio. Batt., lavori di traforo, oggetti n. 15.

Chiaba Giovanni, lavori in terra cotta.

Cossettini Angelo, cornici di cartone per acquerelli.

Arreghini e Mulinari, burro.

Polano Ferdinando, pane.

Malagnini fratelli, vasi piselli conservati, vaso mostarda ad uso veneto, vaso marmellata d'albicocche.

Paolini Giovanni, amaro: Sette erbe.

Gemona

Cragnolini Carlo, due paesaggi ad olio, *quattro acquerelli.*

Caneva (Sacile)

Mazzoni Domenico, tre quadri ad olio.

— La Giunta distrettuale di Ampezzo preparerà per la prossima Esposizione di Udine una monografia del Distretto. Essa abbraccierà la topografia del distretto di *Ampezzo, e tutte le indicazioni geografiche* utili a conoscersi; le vicende storiche, l'importanza commerciale ed industriale, ecc.

Ecco un esempio che dovrebbe essere *imitato dagli altri Distretti* poichè così si avrebbe la monografia completa della Provincia la quale poi potrebbe essere presentata alla Esposizione Nazionale di Torino e servirebbe a far *conoscere un po' meglio* il nostro Friuli.

Abbiamo ricevuto una risposta ad una corrispondenza inserita nella *Patria del Friuli* del 3 Aprile. La pubblicheremo domani.

Istituzione d'un premio d'incoraggiamento ad una « latteria sociale » della Provincia di Udine. La *Società Alpina Friulana*, nell'intento di favorire i miglioramenti che si possono attuare *nell'industria dei prodotti del latte*; e specialmente per indurre le *latterie sociali* ad adottare i migliori metodi di fabbricazione in modo che i relativi prodotti, non *solo risultino di buona qualità*, ma abbiano altresì un tipo uniforme, che ne renda più agevole lo spaccio a buoni patti anche fuori del nostro paese, ha stabilito di assegnare *per l'anno 1883 un premio di lire 150 ad una latteria sociale della Provincia di Udine*, colle seguenti norme:

1. Concorreranno a tale premio tutte le *latterie* della Provincia, le quali prenderanno parte all'*Esposizione Provinciale Friulana*, che sarà tenuta in Udine nel prossimo mese di agosto.

2. Il premio verrà accordato a quella *latteria*, la quale, mediante i propri prodotti, accompagnati possibilmente da qualche memoria sul metodo tenuto per la loro fabbricazione, dimostrerà di essere istituita secondo il sistema più perfezionato.

3. Nell'aggiudicazione del premio, a parità di condizioni verrà data la preferenza a quella *latteria* che presenterà la raccolta più completa delle macchine ed utensili adoperati, con indicazioni relative alla loro provenienza, al prezzo d'acquisto ed al risultato ottenuto.

4. Il *giurì* per l'aggiudicazione del premio sarà nominato dal Comitato ordinatore *dell'Esposizione Prov. Friulana.*

5. Il premio, accompagnato da un diploma, verrà consegnato al rappresentante della *latteria* prescelta dal giurì dell'Esposizione, *nell'occasione della solenne* distribuzione degli altri premii.

Associazione Agraria Friulana. Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana ha, nella sua seduta di ieri, deliberato di concorrere con lire mille perchè l'Esposizione del prossimo Agosto abbia a riuscire possibilmente completa anche nei riguardi agrari, ed ha nominato una Commissione composta dei signori Mantica, De Girolami e Zambelli, coll'incarico di accordarsi col Comitato esecutivo della Esposizione circa il modo di erogare la detta somma; ha deliberato di convocare la Società in assemblea generale nel 25 corrente; ed ha votato la risoluzione che in occasione del Concorso agrario regionale in Udine nel 1886 la Società abbia a disporre della somma di tremila lire come premi d'incoraggiamento ad una coltura irrigua, alla diffusione delle latterie sociali ed alla istituzione d'un forno per l'essiccazione dei cereali.

Utile a sapersi. La Corte di Cassazione di Roma ha stabilito che un atto scritto, qualunque sia la forma con cui lo si rivesta, diretto ad una pubblica *autorità o ad una pubblica amministrazione*, per domandare sopra un determinato oggetto una deliberazione, una risoluzione od un provvedimento d'ufficio od *amministrativo, non può a meno che considerarsi* e definirsi una petizione, una istanza od un ricorso, secondo la varietà dei casi, secondo la natura, l'importanza e lo scopo *della domanda. Va perciò scritto su carta* da bollo.

Esposizione Internazionale a Calcutta. Riferendosi ad alcune notizie antecedentemente pubblicate, il Ministero di agricoltura, industria e commercio informa le Camere di commercio che il Governo *del Bengala* ha dichiarato che, sebbene l'Esposizione internazionale artistico-industriale di Calcutta sia dovuta all'iniziativa privata, pure esso farà il possibile per garantire gli interessi degli espositori, e che, pur non assumendo alcun impegno formale, intende sostenere fino alla fine la buona riuscita dell'impresa.

Infatti quel Governo, oltre all'aver messo a disposizione del Comitato esecutivo una quantità di materiali per la costruzione del fabbricato, e ad avergli accordato *gratuitamente* un'area di 32,000 piedi quadrati, una parte del Museo imperiale, e, ove occorra, del gran parco attiguo, ha cominciato a *prendere un'ingerenza diretta* nella Esposizione, recando alcune modificazioni al regolamento redatto dai promotori dell'Esposizione.

Importa intanto avvertire che il R. console generale a Calcutta ha informato il Governo che per gli artisti non sarebbe prudente d'inviare all'Esposizione di *Calcutta*, con intenzione di trovarvi acquirenti statue e quadri di grande valore, perchè nè gli indiani saprebbero apprezzarli, nè gli europei colà residenti sarebbero *disposti a comprarli.*

Per norma dei commercianti e degli industriali nazionali, quel R. console generale trasmise al governo il seguente elenco dei prodotti italiani che, tenuto conto dei bisogni e dei gusti di quelle popolazioni, potrebbero più facilmente essere venduti in India:

« Cristallerie, specialmente lampadari a « prisma di cristallo per candele, porta- « fiori ed altri oggetti da tavola.

« Lavori in porcellana da tavola, da « pranzo, e camera da ricevere.

« Specchi eleganti con cornice in cristallo.

« *Lavori di gusto e belli, non ordinari*, « in metallo bianco, per servizi da tavola.

« Lavori in bronzo per decorazioni.

« Statue in marmo e pitture ad olio ed « acquarello, specialmente statue al nudo.

« Servizi elegantissimi da tavola in porcellana.

« Profumerie, particolarmente acque di « rose.

« Damaschi in seta ed oro, colori vivi.

« Velluti in seta.

« Cappelli di feltro da uomo.

« Ombrelli, guanti bianchi, pizzi, cinghie « da trasmissione, scarpe, arnesi da cavallo.

« Mosaici in tavoli, *quadri, ecc.* »

Il Ministero considerando la prossima Mostra di Calcutta come un mezzo molto opportuno per far conoscere sempre meglio *nelle Indie i prodotti nazionali*, raccomanda alle Camere di commercio di dare la maggiore pubblicità alle notizie sopra esposte, procurando che gli industriali e i commercianti dei rispettivi distretti facciano figurare i loro prodotti nella importante Esposizione suddetta.

TELEGRAMMI

Madrid 5 — Il *Liberal* chiama l'attenzione del Governo sulla condotta degl'inglesi giunti a Castillejos a tre chilometri da Ceuta, con autorizzazione del Sultano per lavorare nella miniera.

Soggiunge che gl'Inglesi costruirono delle batterie a Tangeri; comandano l'esercito marocchino, stabiliscono una fattoria a Forfava presso Marpequena e percorrono l'interno e le coste del Marocco.

Nizza 5 — I danni cagionati dall'incendio della gettata ammontano a *cinque* milioni. Gli edifici erano assicurati.

Messico 5 — Gl'Indiani massacrarono alla Sonora 52 persone.

Madrid 5 — Furono avvertiti terremoti nella provincia di Murcia.

Il Re inaugurando i lavori della cattedrale di Madrid, disse: Dobbiamo conciliare il rispetto alle tradizioni venerate coll'amore alle conquiste moderne delle scienze ed arti. Constata che la rinascenza *artistica ed industriale* nella Spagna è cominciata.

Riposto 5 — Stamane alle ore 10 un altro terremoto fortissimo e parecchie scosse molto deboli. Il cratere centrale dell'Etna emette leggero fumo.

Londra 5 — Lo *Standard* ha da Vienna: La Francia e la China si *sono* accordate sulla questione del Tonkino. La China riconoscerà il protettorato francese sul Tonchino a condizione che la Francia continui pagarle annualmente duecento mila *pikuls.*

Costantinopoli — Sabato gli ambasciatori avranno un altro convegno colla Porta per la nomina del governatore del Libano.

Cairo 5 — Una petizione degli abitanti di Alessandria, Porto Said, ed Ismailia, chiedendo che parte dell'esercito di occupazione rimanga in Egitto, fu presentata ieri a Dufferin.

Questi invitò i petenti a rivolgersi al governo inglese. Non promise loro una occupazione permanente, ma dichiarò che l'Inghilterra poteva ridurre l'esercito senza ritirarsi definitivamente.

Berlino 5 — Il sottosegretario di Stato Busch andrà prossimamente in congedo per parecchie settimane, sarà rappresentato dal direttore del ministero degli esteri Bojanowsky.

Berna 5 — Il Consiglio di Stato approvò la proposta del Consiglio federale di non riscattare *le* ferrovie.

Cairo 5 — Dicesi che il Sultano richiamò i suoi sudditi soggetti alla legge militare residenti in Egitto.

Londra 5 — Firmasi in Scozia una petizione per chiedere la creazione d'un ministero speciale per la Scozia. — I giornali la disapprovano.

Londra 5 — La polizia scoperse stamane in una casa di Birmingham una grande quantità di nitroglicerina.

Certo Whitehead fu arrestato.

Parigi 5 — La dichiarazione del *Fremdenblatt* provoca nuovi commenti sulla questione dell'alleanza d'Italia colle potenze nordiche.

Il *Temps* dice: La questione fu ricondotta nei veri termini di un semplice accordo, per evitare la guerra. L'ammissione dell'Italia negli accomodamenti conclusi a Gastein guadagna di verosimiglianza quanto perdo di gravità.

L'Italia è premunita contro un assalto da parte della Francia, però la Francia non ebbe giammai intenzione di assalirla.

La Francia vi guadagnerà più che essa. Invece di un vicino, disposto ad attaccar briga seco, lo avrà impegnato ad usarle riguardi.

Constatando amaramente l'isolamento della Francia cagionato dai suoi disastri, l'ufficioso giornale conclude:

„ Bisogna che la Francia non comprometta la realtà od il prestigio delle sue risorse in imprese mediocri. „

Il *Telegraphe* scrive: Malgrado tutte le riserve e tutte le restrizioni allegate, sussiste e predomina il fatto che l'Italia si è legata colle due grandi potenze militari che si preoccupano d'isolare la Francia.

NOTIZIE DI BORSA

6 aprile 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,05 a L. 20,06 — Banconote austriache da L. 2,11 1\2 a L. 2,11,3\4 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,11 1\2 a L. 2,11, 3\4 — Rendita 5 0\0 god. 1 luglio da L. 89,17 a L. 89.23 — Rendita 5 0\0 god. 1 gennaio da L. 91,40 a L. 91,45.

Vienna, 5 aprile

Mobiliare 319.— — Rendita Aus. 78.75 — *Sconti.* Banca Naz. — — Banca di Napoli. — Banca Veneta —.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da	ore	2.27 ant.	accel
TRIESTE	ore	1.05 pom.	om.
	ore	8.08 pom.	id.
	ore	1.11 ant.	misto
	ore	7.37 ant.	*diretto*
da	ore	9.55 ant.	om.
VENEZIA	ore	5.53 pom.	accel.
	ore	8.26 pom.	om.
	ore	2.31 ant.	misto
	ore	4.56 ant.	om.
	ore	9.10 ant.	id.
da	ore	4.15 pom.	id.
PONTEBBA	ore	7.40 pom.	id.
	ore	8.18 pom.	*diretto*

PARTENZE

per	ore	7.54 ant.	om.
TRIESTE	ore	6.04 pom.	accel.
	ore	8.47 pom.	om.
	ore	2.56 ant.	misto
	ore	5.10 ant.	om.
per	ore	9.55 ant.	accel.
VENEZIA	ore	4.45 pom.	om.
	ore	8.26 pom.	*diretto*
	ore	1.43 ant.	misto
	ore	6.— ant.	om.
per	ore	7.47 ant.	*diretto*
PONTEBBA	ore	10.35 ant.	om.
	ore	6.20 pom.	id.
	ore	9.05 pom.	id.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 75

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova. È valevole comunemente per flussioni di denti, delle guancie, delle gengive ecc. È ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofole, ostruzioni di milza, di fegato, per alcuno apostemo, e doglie fisse e vaganti reumatiche; e così pure per calli, per panericci, per contusioni e per ferite e mali di simile natura. Si avverte che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldare.

Scatole da L. 1, 1.50, 2 e 2.50. Unico deposito per l'Italia presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce nel Regno col mezzo postale.

NOTES

Svariato assortimento di *notes*, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 aprile 188[illegible]	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	754.2	752.9	754.1
Umidità relativa	58	35	60
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	S.W	E
Vento velocità chilometr.	0	2	1
Termometro centigrado	13.5	18.6	13.4

Temperatura massima 20.0, minima 7.8. Temperatura minima all'aperto 5.2

Asma, Tosse, Bronchiti e Tisi incipienti
GUARITE SOLLECITAMENTE

PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratorî: Asma, Bronchiti, Tossi le più ostinate e dipendenti da malattie croniche dei bronchi e dei polmoni, Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie di petto; approvate da molti anni di esperienza e da certificati di distinti medici ed ultimamente dall'esimio attestato del chiarissimo cav. comm. Giovanni Brugnoli professore in questa Regia Università e medico primario dell'Ospedale Maggiore.

Ospedal Maggiore, Bologna, 16 agosto 1882.

[illegible] le pillole del prof. Malaguti [illegible] dal signor [illegible] in Bologna, e [illegible] alla [illegible] le Tossi [illegible] Bronchiti [illegible] si sono mostrate [illegible] nelle vie respiratorie.

Prof. Giovanni Brugnoli.

Cent. 50 e L. 1 la scatola — Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la
CROMOTRICOSINA
derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova. Pellegro Penso, Piazza 5 Lampadi, qualmente Bavastro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un *erpete pruriginoso*, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 e più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da *erpete cronico*, e che aveva fallito ad *ogni* cura lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Rachel di Peragliano*, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un'erpete ribelle che lo martirizzò per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. *Luigi Pagliani di Rimini*, Via Vescovado, N. 966. D'aver vinto una cronica *[illegible]ftalmia erpetica*, e per più di due terzi l'enorme sua e trentennaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il *prof.* cav. Federico Aliseri, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una *cronica artrite*, d'un *erpetismo* e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanito, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulle *calvizie* in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 o 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e in 30 circa fotografie d'individui notissimi in [illegible] e che si possono verificare alla Fotografia [illegible] in via Nuova, sia il minor beneficio che apporta la Cromotricosina ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi [illegible] d'ogni parte d'Italia e fuori son visibili presso [illegible] Francesco Prati, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

ALLE FAMIGLIE

POLVERE ALKERMES

Tutte le Famiglie tengono in casa qualche liquore in caso di qualche visita o per altre occorrenze. Colla POLVERE ALKERMES preparata da valente chimico si può ottenere un liquore eccellente per nulla inferiore al tanto rinomato *Alkermes di Firenze.* Massima facilità per prepararlo e nello stesso tempo grande economia. — Dose per sei bottiglie da litro L. 2.50, colla relativa istruzione per prepararlo.

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

PASTA PETTORALE
IN PASTICCHE
DELLE
Monache di S. Benedetto a S. Gervasio
PREPARATE DAL CHIMICO
RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti *sono mirabili per la pronta guarigione delle* Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene **cinquanta Pasticche.** L'istruzione dettagliata pel modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola L. 1.

Venne concesso il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

LEGGETE
PILLOLE FEBBRIFUGHE
ANTIPERIODICHE - ANTIMIASMATICHE
del Farmacista GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, e malattie delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei Sali di Chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Palasciano, Tommasi, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese ecc.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano 2 al giorno per preservarsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso preparato l'Europa non spenderebbe tanti milioni pei sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2.50, da 15 L. 1.50 — spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

N. B. S'invia GRATIS, a chi ne fa domanda, l'opuscolo contenente i certificati dei primi Professori d'Italia.

Nell'anno scorso per la sola Italia si sono venduti fra grandi e piccoli num. 5200 flaconi di dette pillole febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 cadauno, uguale alla somma di L. 10400, ed ha guarito num. 5200 individui.

Per ottenere lo stesso effetto col Solfato Chinino (ammesso che ne abbisogni comunemente in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero abbisognati chilogrammi 52 che a L. [illegible] il grammo (siccome vendesi comunemente nelle Farmacie) darebbe la rispettabile somma di L. 52000, dalle quali sottraendo il costo delle pillole del Curato di L. 10400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con queste riflessioni la classe medica non potrà più [illegible] la [illegible] del Solfato di Chinina, giacchè abbiamo nelle suddette pillole febbrifughe [illegible] un vero e prezioso succedaneo. Richiamiamo quindi l'attenzione di tutti i [illegible], [illegible] dei comuni, e sindaci delle provincie, sulla prontezza e sicurezza della guarigione, e sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Farm. Porta Medina, e Nuova Dogana vicino al Teatro Rossini n. 2 e 3.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del CITTADINO ITALIANO.

Farina Indiana

La Farina Indiana è un misto di tutte le piante farinifere ed amilacee di tutte le Indie e dell'America del Sud, ricavata dalle diverse famiglie di palme, da rizomi di alcune canne e soprattutto dalla Curcuma Angustifoglia. Questo prodotto è stato sperimentato da lunga pezza, come pure approvato dai pratici dell'arte salutare, essere la vera nutrizione pei bambini ammalati, superiore a tutte le altre farine alimentarie, come la *Tapioca*, la *Revalenta*, ecc. — I Catarri intestinali cronici - le Tabe mesenteriche - le Meseraiche - la Scrofolosi - la Debolezza generale causata da tutte le malattie acute, sono curate dalla *Farina Indiana*: è mirabile la sua nutrizione non solo pei bambini, ma per gli adulti macri.

Ogni scatola di un Kilo L. 4 - da grammi 500, L. 2.20 - da grammi 250, Lire 1.20.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

UN BUON FERNET
PER LE FAMIGLIE
si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET
preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruzione costa sole L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi rivolgendosi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

ASSORTIMENTO

CANDELE DI CERA

della Reale e Privilegiata Fabbrica

DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI

IN VENEZIA

PRESSO LA FARMACIA LUIGI PETRACCO
IN CHIAVRIS — (UDINE)

Questa cera che per le sue qualità speciali ed eccezionali venne premiata con medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Napoli, Londra, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di *Milano*, gode di tale un credito che fu ed è ricercatissima non solo presso di noi, ma ben anco presso le altre nazioni.

Tra le sue buone qualità, questa è la più importante che essa per la sua consistenza ha una durata approssimativamente doppia di quella di un cero di egual peso delle altre fabbriche nazionali.

Ciò costituisce già un sensibile vantaggio economico alle Fabbricerie a cui la si offre a prezzi che non temono concorrenza.

Qualità adunque superiore e senza eccezione prezzi modicissimi lasciano sperare al sottoscritto di essere onorato di numerose ricerche.

LUIGI PETRACCO.

GUARIGIONE
Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, *tosse asinina*, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce*, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. *Cinque flacons si spediscono franchi di porto per posta in tutto* il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.

TELA
ALL'ASTRO MONTANO
superiore alla
Tela all'Arnica

preparata dal [illegible] RANIERI di Madrid

Per la perfetta guarigione dei *calli*, *secchi indurimenti* della pelle, *occhi di pernice*, *asprezza della cute*, *bruciore* ai piedi causato dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il *dolore acuto* prodotto dai *calli infiammati.*

Schede doppie L. 1 semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 15 all'importo si spedisce ovunque dalla Amministrazione del giornale il *Cittadino Italiano.*

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4 per 50 litri L. 2.20.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

ACQUA
OFTALMICA MIRABILE
DEI
REV. PADRI DELLA CERTOSA
DI COLLEGNO

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie e maglie; sveste gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Colle Liquide
EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, solo Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.